

TRAVERSATA del CATINACCIO

Difficoltà - B.S.

Dislivello - mt

Una classica traversata che porta nel cuore di uno dei più bei gruppi delle dolomiti.
Possibilità di gaudente finale.

Gruppo - Catinaccio

Partenza - Rif. Gardeccia -
1950 mt

Tempi di salita - ore 7.00
- 8.00

Esposizione - Varie

Cartografia - TABACCO
1:25.000 carta n° 06



Commento - L'itinerario richiede tempo buono in quanto il panorama grandioso è l'essenza stessa dell'escursione; del resto con nebbia ci potrebbero essere grossi problemi di orientamento in quota.

Escursione tecnicamente non difficile ma da non sottovalutare in caso di manto nevoso non assestato o possibilità di scariche dai pendii sovrastanti.

Il rifugio Gardeccia si può raggiungere in due modi:

1) da Pera di Fassa a piedi (ma le forze vanno risparmiate per dopo) o con il taxi da contattare in valle (magari si trova qualche resistenza non appena si accenna all'orario!);

2) da Vigo di Fassa salendo con la funivia al Ciampedie e da qui per falsopiano attraverso il bosco (ma l'orario di apertura della funivia non si addice molto all'escursione che ci stiamo accingendo a fare!).

Dal rifugio Gardeccia con gli occhi inebriati dalle svettanti torri, si risale il Vallon di Vajolet prima in direzione N-NW e poi, dopo aver superato i rifugi Vajolet e Preuss, verso N vogendosi all'evidente passo Principe. Prima di giungervi si devia verso destra (or) passando sotto il costone meridionale del Catinaccio d'Antermoia per salire infine al passo Antermoia (2770 mt) punto più elevato dell'escursione. Se fin qui il panorama è stato grandioso, d'ora in poi non lo sarà di meno con la vista a spaziare sulle catene circostanti. L'elevata quota raggiunta ha permesso di entrare nel cuore delle montagne. Ora l'ambiente è superbo.

Dopo una meritata sosta contemplativa ci si lascia scendere lungo la val d'Antermoia dapprima in direzione N-NE e poi volgendo gradualmente in direzione E fino a raggiungere l'ampio spazio che forma il letto del laghetto estivo. Si lascia sulla destra il rifugio d'Antermoia (2.497 mt) per iniziare la breve risalita al passo Dona (2.516 mt), svalicato il quale l'itinerario prosegue in discesa in direzione NE.

E' bene non perdere tanto la quota e cercare di tenersi il più possibile (occhio al pendio ed ai costoni sulla sx idr) per raggiungere nel modo più agevole il passo delle Ciarègole a 2282 mt. Superato inizia la discesa verso N in val Duron. La discesa potrebbe sembrare quanto di più facile, ma bisogna prestare attenzione sia al versante settentrionale (la neve qui sarà decisamente diversa) sia allo spessore della neve stessa in funzione della quale sarà più o meno agevole il passaggio sulle mugaie. Giunti al fondovalle si volge in direzione E lungo l'evidente strada e/o pista di fondo. La pendenza non ci aiuta, ma l'ulteriore breve fatica ci porta ad una pausa autenticamente ristoratrice al rifugio Micheluzzi. L'unico di questo itinerario ad essere aperto in questa stagione. Con la polenta al formaggio fuso ben piantata sullo stomaco si fa fatica a piegarsi a chiudere gli attacchi, ma tant'è! bisogna pur tornare a casa. Si scende nel bosco lungo la strada forestale e non sempre la coltre di neve battuta da fuoristrada e slittini permette di scenderla interamente con gli sci ai piedi. Bisogna adattarsi ma soprattutto fare attenzione agli ultimi 300 mt dal ponte prima di Campitello. Il fondo ripido e ghiacciato, la parete rocciosa a dx, il torrente a sx e le "sgnape" in corpo potrebbero costituire il maggior pericolo dell'intera gita!